

Il Mattino 25 Marzo 2004

Droga, un altro agguato mortale tra la folla

La sensazione che stesse per accadergli qualcosa di grave l'ha avuta subito dopo aver svoltato in calata Capodichino, provenendo da piazza Di Vittorio. L'ha notato un agente della polizia municipale, lo stesso ch'è poi ha saputo da un automobilista di passaggio che poco più a valle c'era stata una sparatoria. Altro che sparatoria: più di una dozzina di proiettili contro il guidatore di una Toyota Yaris. Si chiamava Paolo Fabbricini, aveva 36 anni e viveva a poca distanza da luogo dov'è stato giustiziato da sicari di camorra.

Per una strana coincidenza Fabbricini è stato ucciso esattamente nello stesso punto dove l'anno scorso, il 23 gennaio, venne ucciso Antonio Vairo, che aveva 68 anni. Un agguato fra la folla, anche questo, pleateale. Ad analizzare il delitto, sembra anzi che i killer abbiano proprio cercato la platea affollata e scelto con cura il posto, praticamente dove abitava la vittima. Questo ha un significato: i killer ma soprattutto il loro mandante ha voluto mostrare i denti, far vedere alle persone di quel posto che potenza ha a disposizione, per nulla intimorito dall'entrare nella «tana del lupo». Insomma un messaggio nel messaggio: l'uccisione, per punire la vittima di qualcosa, il successivo avvertimento e monito per eventuali altri «trasgtessori».

Ma l'agguato ha anche il sapore di una vendetta, com'era nelle previsioni: un filo logico parrebbe ricondurre, al raid di lunedì, in traversa Ippolito, in via Roma verso Scampia, con l'uccisione di Francesco Giannino e il duplice ferimento di Carmine Caso e Giuseppe Grasso.

I killer ieri entrano in azione verso le 14,45. Nel meccanismo del piano coordinato di controllo del territorio la zona di Capodichino rientra, per questa settimana nelle competenze dei carabinieri. Ma l'allarme, lanciato dall'agente della polizia municipale arriva al 113. Di qui la chiamata è stata passata per competenza ai carabinieri. E nonostante la perizia degli autisti, con il traffico in tilt per i postumi dei cortei saranno passati almeno 20 minuti prima di vedere arrivare le radiomobili. Tempo ampiamente sufficiente per far scomparire dalla vittima o dalla sua auto preziosi elementi utili: non un documento è stato trovato, né il cellulare. La Yaris è stata trovata al centro della carreggiata che conduce verso piazza Ottocalli, tre sportelli aperti, quello del guidatore e i due di destra, anteriore e posteriore. Il che significa che la vittima non era sola. Ma in compagnia, di chi era? Di amici che terrorizzati, sono fuggiti e ben si son guardati dal farlo sapere ai carabinieri. Amici o i killer? Difficile dirlo.

Secondo la ricostruzione del nucleo rilievi tecnici, il commando assassino sarebbe stato composto da due moto. Il primo colpo nell'auto, posteriormente a destra. Fabbricini blocca l'auto e fugge via. Lo stesso fanno i due in sua compagnia. Ma l'obiettivo dei killer è lui, Fabbricini: i killer lo raggiungono, sparano al capo, alle spalle, al braccio. L'uomo crolla, l'ultimo colpo al petto, il piombo sarà trovato conficcato nell'asfalto. Nella stessa famiglia, diciotto anni fa, vennero uccisi due suoi fratelli: Vincenzo e Gennaro. Era il 23 dicembre 1987. E Paolo Fabbricini venne successivamente arrestato per favoreggiamento, insieme con un altro loro amico.

Maurizio Cerino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS